

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1876

in progetto; sa che Ustica è un punto importantissimo per la navigazione che va dallo stretto di Messina a quello di Gibilterra; sa d'altronde che passa da Ustica ogni bastimento che deve guadagnare il porto di Palermo; e nel porto di Palermo stesso, dove oggi la navigazione è tanto accresciuta, non vi è che un modesto faro a capo di Gallo, onde avvennero qualche volta disastri, perchè le secche di Solantò non erano illuminate.

Ma in verità io non voglio oramai credere, non lo devo, non lo posso, che il signor ministro intenda meno dei suoi predecessori l'importanza di cotesti fari.

Poco prima l'onorevole ministro ha detto che di buone intenzioni era lastricato il mondo, e precisamente il Ministero dei lavori pubblici.

Parmi però che questa volta alle buone intenzioni debbano tener dietro i fatti, tanto più quando essi implicano interessi grandissimi del nostro paese.

Io confido che il ministro vorrà dirmi qualche cosa che accenni non solo alle sue buone intenzioni, ma anche ai suoi buoni propositi verso la costruzione di questi fari, tra i quali io stimo principalissimo quello di Pantelleria.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. L'onorevole mio amico Damiani comprende che tante promesse inadempite mi furono citate quest'oggi, che mi sarebbe facilissimo adattarmi alla sorte comune di tutti i promittenti. Ma io credo meglio di andare molto cauto, e quindi gli dico che una promessa di questo genere io non la faccio: però metto grandissima importanza a questi fari che sono la provvida sicurezza dei naviganti, e poichè avvi un progetto di legge già presentato fino dal 16 dicembre 1873, io che non posso rispondere esclusivamente della sua rappresentazione, poichè l'onorevole Damiani sa che il ministro dei lavori pubblici bisogna pure che faccia i suoi conti in questa parte col ministro delle finanze, farò ogni sforzo presso il medesimo per indurlo a consentire di presentare, al riaprirsi della Camera, il progetto di legge desiderato dall'onorevole Damiani.

DAMIANI. Io non dubitava punto delle intenzioni del signor ministro, e neppure dei suoi propositi; intendeva che egli avesse veramente riconosciuto l'importanza di questi fari, e si fosse affrettato a provvedere.

Però mi preme (giacchè mi capita, non credo di lasciarmi sfuggire questa occasione) di osservare al mio onorevole amico ministro dei lavori pubblici che non sempre, in verità, l'accordo col ministro delle finanze, con quel ministro che fa paura, perchè è quello che si oppone alle spese, non sempre quest'accordo, secondo me, deve essere indispensa-

bile per quel ministro che deve provvedere ai più importanti bisogni dello Stato.

Io sono convinto che un ministro come l'onorevole Zanardelli, quando è persuaso dell'importanza, o meglio della necessità di un servizio, o trova l'accordo del ministro delle finanze per eseguirlo, o lo rompe.

PRESIDENTE. L'onorevole Villa aveva presentato la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul servizio telegrafico delle donne. »

Non è presente l'onorevole Villa?

(Non è presente.)

Viene ora la domanda dell'onorevole Cavalletto;

« Domando interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui seguenti argomenti:

« 1° Sul riordinamento dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e del corpo del genio civile;

« 2° Sullo stipendio degli impiegati d'ordine del genio civile;

« 3° Sulla parificazione degli assistenti stradali veneti;

« 4° Sulle condizioni della laguna di Venezia. »

L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. L'ora è tarda; mi riservo di comunicare queste interrogazioni all'onorevole ministro per iscritto. (*Bravo!*)

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Ne sono grato all'onorevole Cavalletto.

PRESIDENTE. Viene per ultimo l'interrogazione dell'onorevole Amadei, sulle liti tra l'amministrazione dello Stato ed i privati.

Faccio avvertire all'onorevole Amadei che dovrebbe dire dell'amministrazione dei lavori pubblici, altrimenti la sua interrogazione non potrebbe ora aver luogo.

AMADEI. Sarò brevissimo.

La questione delle spese giudiziarie è stata più volte discussa dalla Camera, e sempre è stata riconosciuta la necessità di porre un freno a quella tendenza litigiosa dei pubblici funzionari; tendenza che ha creato un cumulo di questioni che da anni si dibattono, che ha moltiplicato le controversie fra lo Stato e i privati, con danno gravissimo degli uni e degli altri.

Dalla relazione del contenzioso finanziario risulta che il numero delle liti nelle amministrazioni dello Stato è andato sempre crescendo.

Nel 1872 le liti erano 7993; nel 1873, 8850; nel 1874, 8865. Le spese liquidate dal contenzioso, e quelle per remunerazioni agli avvocati, si trovano riunite nel rendiconto del Tesoro, e ammontano: